

SANTA SEVERA, ANCORA UNA RIPARTENZA

Carissimi amici,

alla fine di agosto, come accade ormai da qualche anno, ci siamo ritrovati presso la casa delle suore di Maria Consolatrice a Santa Severa, per riflettere sul presente e sul futuro della nostra Fraternità.

Tra i messaggi di persone impediti a partecipare ma che avevano riflettuto sulle domande che avevamo proposto nella nostra lettera di luglio, desidero ricordare quelli di Anna Maria Iannitti, di Nico Torretta, di Claudio Fabi e di Pina Giacomazzi, messaggi che abbiamo distribuito in fotocopia ai presenti e che comunque potrete trovare nel sito.

In maniera più ampia e dettagliata avevamo preparato una traccia di risposte anche Lilia Sebastiani, Franca Ciccòlo e il sottoscritto, tutti e tre presenti a Santa Severa. Queste hanno contribuito a offrire un canovaccio per la discussione, che è stata molto libera e particolarmente coinvolgente.

La prima giornata è stata dedicata a una ricognizione della storia della fraternità e di ognuno dei gruppi, e a una diagnosi relativa al loro stato di salute e di anzianità. Questa panoramica ha permesso a diversi partecipanti di conoscere meglio la storia e la realtà attuale della nostra Fraternità, che è apparsa molto più vitale e creativa di quanto sia considerata abitualmente. Essa è soprattutto ricca di innumerevoli relazioni interpersonali che si sono stabilite nei gruppi ma anche fra persone di diversi gruppi e di diverse città e che costituiscono un grande conforto e sostegno per la vita di chi le ha realizzate. La seconda giornata è stata occupata da domande di fondo: la nostra Fraternità è ancora attuale? L'insistenza sulla centralità della persona e sull'attenzione che le è dovuta vale ancora oggi? E che cosa pensare della "Riflessione sulla vita"? E della spiritualità della Fraternità? È ancora accettata la sua ispirazione cristiana di fondo?

Il dibattito che si è realizzato è stato molto interessante. Si capisce che per i partecipanti all'incontro, che erano venuti molto motivati per assicurare un avvenire alla Fraternità, le risposte alle prime domande non potevano non essere positive. Per quanto riguarda le "Riflessioni sulla vita" si è comunque chiesto di essere più rigorosi nell'osservanza del metodo perché esse possano portare frutto. Per ciò che invece riguarda la spiritualità si è affermato che una spiritualità per oggi è proprio il vivere la nostra vita quotidiana nella docilità allo Spirito, mentre per la domanda relativa all'ispirazione cristiana di fondo si è ripetuto che il fatto che la fraternità sia sorta con questo orientamento non esclude la possibilità di dialogo e di ricerca comune con persone di tutte le convinzioni e di tutte le fedi: la persona sempre al di sopra di tutto. Fra le carenze lamentate dobbiamo ricordare il diminuire delle occasioni di ricarica spirituale, il venire meno delle vacanze comunitarie che hanno costituito un formidabile momento di gioia per chi vi partecipava nei decenni passati, l'incapacità di aiutare i gruppi in difficoltà o troppo anziani che si vanno spegnendo lentamente.

Infine, la terza giornata è stata dedicata alla vita concreta e alla strutturazione della Fraternità, per evitare che la grandissima libertà e la notevole molteplicità di scelte che la caratteristica abbia come conseguenza un progressivo frammentarsi della Fraternità in tanti gruppi dispersi e con orientamenti diversi. In questo terzo momento sono state date delle indicazioni (che riportiamo in quarta pagina), relativamente ai diversi Comitati che strutturano la Fraternità, alla necessità che nei singoli gruppi si tornino a designare degli animatori (o referenti, o rappresentanti) che portino a turno la responsabilità della convocazione e della moderazione delle riunioni, mentre si è stati concordi nel riaffermare l'impegno di tutti noi nel cercare di dare vita a nuovi gruppi, possibilmente con persone di età relativamente più giovane di quella che è la nostra media attuale.

Un consenso generale vi è stato sulla proposta di approfondire il tema della relazione, come su quelle di promuovere studi biblici e approfondimenti sul Vaticano II, mentre molta attenzione è stata data alla necessità di impegnarsi per un servizio da rendere nella società civile anche attraverso un lavoro in campo politico e culturale.

Siamo ripartiti da Santa Severa con un rinnovato entusiasmo e determinazione nel voler rendere servizio a singole persone, alla chiesa e alla società anche attraverso i nostri gruppi anawim.

Nella speranza che questo entusiasmo possa durare e portare frutto, e nell'attesa di rivederci a Roma con molti di voi per l'incontro dal 16 al 18 novembre, un rinnovato augurio di buona ripresa del vostro lavoro autunnale, con tanta amicizia

Giovanni Cereti

**CARLO MARIA MARTINI,
UN RIFERIMENTO ANCHE PER LA
NOSTRA FRATERNITÀ**

La morte del card. Carlo Maria Martini non ha avuto soltanto una grande eco mediatica, essa ha colpito profondamente ciascuno di noi, e ci ha invitato a riflettere sul senso della vita e della morte, mentre ha posto sotto gli occhi di tutti la figura di un uomo autenticamente cristiano e sinceramente aperto all'ascolto e al dialogo. Portandolo nel cuore e nella preghiera, insieme a tanti cari amici che ci hanno lasciato nel corso dell'estate, vorrei ricordare con voi la considerazione che Egli ha avuto anche per la nostra Fraternità.

Nell'estate del 1978 un gruppo consistente della nostra fraternità, allora agli inizi, fu ospite di un pensionato di suore al santuario di Pietracquaria, in Abruzzo, non lontano da Avezzano. Un periodo fra i più belli e fra i più fecondi, tra tutti quelli vissuti dalla nostra piccola fraternità. All'inizio del mese di ottobre, l'allora Rettore della Gregoriana, Carlo Maria Martini, mi ferma nell'atrio dell'Università. "Ho letto la Carta della vostra Fraternità, l'ho trovata molto valida, è un bellissimo progetto. Due cose soprattutto condivido completamente e desidero lodare: la scelta del nome che avete voluto dare alla Fraternità, gli 'anawim'. Un nome che contiene tutto un progetto di vita. E in secondo luogo, quello che dite sul rispetto della libertà di coscienza dei singoli, e sul fatto che le vostre fraternità potranno agire come gruppo di animazione, ma mai come gruppo di pressione".

Questa seconda sottolineatura, insieme a quanto si dice poi nella nostra Carta sulle scelte politiche da ispirare ai principi di solidarietà, di partecipazione, di nonviolenza, di rispetto per ogni persona, si riferiva ovviamente a situazioni concrete di altri movimenti che Egli conosceva bene e rispetto ai quali sin da allora Egli intendeva sottolineare la sua preferenza per le scelte fatte dalla nostra fraternità.

Gli chiesi come avesse potuto avere fra le mani e leggere la nostra Carta. Mi rispose che le suore che ci avevano accolto a Pietracquaria erano le stesse suore di via dei Lucchesi, legate spiritualmente ai gesuiti, e che avevano chiesto a lui di giudicare il nostro progetto prima di accoglierci nella loro casa (erano gli anni in cui si diceva che le Br erano state organizzate in un soggiorno presso una casa della diocesi di Chiavari). Così aveva dovuto leggere la nostra Carta e ne aveva tratto quel giudizio fortemente positivo che lo accompagnò anche in seguito, e che spiega come don Angelo Casati, sempre molto vicino a lui a Milano, abbia accettato di seguire dagli inizi e sino ad oggi i tre gruppi di Milano fondati da Franca Ciccòlo con altri amici.

Egli mi conosceva perché nel gennaio del 1977 era uscita per le edizioni Dehoniane di Bologna la mia ricerca su "Divorzio, nuove nozze e penitenza nella Chiesa primitiva", ricerca nella quale ritengo di avere dimostrato come la chiesa antica credesse per fede di avere ricevuto dal Signore il potere di assolvere tutti i peccati, compreso il peccato di 'adulterio' di colui che ha lasciato il proprio coniuge ed è entrato e vive in una seconda unione. Un lavoro che proprio alla Gregoriana aveva suscitato molto dibattito e anche ampi consensi. Oggi posso dire che Carlo Maria Martini non mancò mai di lasciarmi intendere, con grande discrezione ma anche con risolutezza, sino all'ultimo incontro in occasione di una sua celebrazione eucaristica per le *Equipes Notre-Dame* a Roma, il suo accordo relativamente a queste conclusioni e il suo incoraggiamento a proseguire nell'impegno di riforma all'interno della chiesa in conformità allo spirito del Vaticano II.

Vaticano II, per la cui valorizzazione egli si spese sino agli ultimi giorni: il sito www.vivailconcilio.it e il volume "Perle del Concilio" ora in libreria sono dovuti a una sua ispirazione e al suo incoraggiamento.

Che la sua memoria resti in benedizione per la chiesa e per tutti noi!

(g.c.).

“CHIESA DI TUTTI, CHIESA DEI POVERI”

Facendo eccezione alla propria tradizione, per la quale la fraternità anawim non aveva mai sottoscritto appelli o preso posizioni particolari, questa volta la nostra fraternità, nella fedeltà alla sua Carta di fondazione, ha scelto di figurare fra i 99 movimenti e riviste che hanno invitato alla grande assemblea che si è svolta il 15 settembre presso l'auditorium dell'Istituto Massimo a Roma. Un'assemblea che desiderava commemorare i cinquanta anni dal concilio Vaticano, scegliendo questa data perché la più vicina al discorso con cui Giovanni XXIII l'11 settembre 1962 preparava l'apertura del concilio e ne anticipava le prospettive. Un discorso nel quale papa Giovanni aveva affermato che il concilio voleva essere una risposta al testamento del Signore, l'invito alla carità, e che in esso “la Chiesa si presenta quale è, e vuole essere, come *la Chiesa di tutti*, e particolarmente *la Chiesa dei poveri*”. Quest'assemblea aveva lo scopo di riunire le

“Celebrare non retoricamente il cinquantenario del Concilio deve significare anche misurare il contributo dato dalla Chiesa in questo mezzo secolo al rinnovarsi del mondo. Certamente sullo sfondo non può non starci ciò che ha dato a tante delle nostre vite, delle vite dei singoli cristiani: una liberazione della fede nel suo rapporto con l'autenticità della coscienza; una riscoperta delle radici cristiane di tanti valori della modernità accanto ai suoi rischi, una spiritualità più attenta all'altro, vicino o lontano, e più capace di dialogo; una responsabilità civile più collettiva...

...Di fronte all'attuale crisi italiana sarebbe stato questo (quello di formare a un'etica civile) il compito da assumere dalla comunità credente attivando le responsabilità laicali e superando il centralismo anacronistico delle sue strutture di fatto... Sul tema etico il messaggio pubblico della chiesa come istituzione è sembrato concentrarsi soprattutto su un'etica sessuale formalista, da garantire attraverso la legislazione civile. Ma nessuna etica sessuale oggi può affermarsi fuori e senza un'etica civile della convivenza, basata sulla responsabilità personale e la trasparenza democratica. Entrambe hanno in comune la qualità del rapporto con l'altro, nel rispetto della persona e dei suoi diritti. E non si può rispetto a questa sfida contare solo sulla buona volontà di laici e religiosi, che hanno testimoniato coerenza, responsabilità, forza del volontariato e spiritualità conciliare perché tale testimonianza resta, direi perfino giustamente, largamente nascosta nelle pieghe di sobrietà e silenzio del dono individuale di sé. Non salva l'immagine della Chiesa come comunità.”

(dalla lettera di Paola Gaiotti De Biase all'Assemblea del 15 settembre)

innumerevoli persone, spesso isolate o presenti in piccoli gruppi, che considerano il Vaticano II come una straordinaria Pentecoste che ha rinnovato profondamente la vita della chiesa, e di conseguenza desiderano una piena fedeltà al concilio non solo nella lettera ma anche nello spirito, ricercando un'interpretazione del concilio che non lo banalizzi o lo svigorisca.

Non è qui il luogo per ricordare in dettaglio il contenuto di questa assemblea, che ha visto una partecipazione di persone, venute spesso da molto lontano, molto più elevata del previsto, e soprattutto ha assistito al succedersi di relazioni di grande spessore e di interventi molto significativi. Relazioni e contributi possono essere letti sul sito della rete dei Viandanti (www.viandanti.org).

In un momento in cui molti di noi soffrono perché innumerevoli persone continuano ad allontanarsi dalla chiesa cattolica e cercano altrove quelle forme di spiritualità, di fraternità, di autenticità che avrebbero avuto il diritto di trovare nella loro chiesa di origine, è stato di grande conforto incontrare la partecipazione gioiosa ed entusiasta di tanti che vogliono impegnarsi al cuore della chiesa per un suo rinnovamento, in conformità agli insegnamenti del Concilio, e resistendo ai tentativi di involuzione in atto.

L'assemblea è stata conclusa con un intervento di Raniero La Valle, del quale possiamo riportare le ultime frasi.

“È stata la nostra un'assemblea di discepoli che si inserisce nel flusso di quella tradizione della Chiesa, che passa da un Concilio all'altro, da un Papa all'altro, da un vescovo all'altro. Ed è in forza dell'impatto che questa Chiesa dei discepoli ha avuto nella Chiesa del Vaticano II, che noi pensiamo che questo ruolo dei discepoli debba continuare; pensiamo che esso debba essere presente e vivo nella ricezione del Concilio e nella sua trasmissione alle giovani generazioni, alle persone nate dopo il 1965, che non videro il Concilio, a quelle nate dopo il 1981, che secondo le statistiche in gran parte hanno perduto la fede; insomma, come ha auspicato anche mons. Bettazzi, un ruolo dei discepoli di oggi verso la Chiesa e l'umanità di domani.

In questo quadro si pongono le iniziative che prenderemo, insieme o autonomamente, anche per dare continuità e sviluppo al nostro discorso, sia nel quadro di una comunicazione ad ampio raggio come potrebbe essere ad esempio un giornale elettronico o un sito, che qui ci impegniamo a promuovere, sia nel quadro di comunicazioni più ristrette a partire dalle singole Chiese, sia partecipando, come ognuno vorrà e potrà, all'itinerario internazionale che culminerà nel 2015. Ma intanto si avvicina la data in cui avremo da ricordare i cinquant'anni dall'enciclica *Pacem in terris*, che appartiene anch'essa all'ispirazione e all'anima del Concilio”.

Dalla preghiera di apertura dell'Assemblea

Concilio: luogo della parola,
Concilio luogo della coscienza
dove tornare a pensare,
a progettare cammini di pace,
sogni di giustizia,
Concilio orecchio teso, verso
le religioni del mondo,
per comprendere il Gesù ebreo,
il Cristo cosmico,
Concilio, abbraccio verso tutte
le chiese...

Torniamo dopo cinquant'anni
Con i piedi stanchi, Signore,
ma gli occhi pieni di luce.
Il Concilio è germogliato
Nel cuore di donne e di uomini
In cammino.
Noi abbiamo visto
Lo Spirito all'opera.

Ogni volta che i piccoli hanno trovato
Riscatto, noi abbiamo gioito,
ogni volta che donne e uomini
per la forza della Parola,
non si sono più sentiti esclusi e traditi
noi abbiamo gioito.
La chiesa del Concilio è cresciuta
Nelle coscienze delle donne
E degli uomini liberi.

Dopo cinquant'anni di cammino
Muore, il vescovo della Parola,
l'amico di tutti i pensanti,
dei cercatori di luce;
muore come tutti i profeti,
indicando la strada.
Donaci di raccogliere questa pagina
Di concilio vivente,
questo raggio di Pasqua
sul mondo.

Continua a soffiare Spirito del Risorto,
soffia e apri nuovi cammini,
soffia sulle braci del Vangelo
perché un nuovo fuoco d'amore
bruci nel cuore di tutti,
perché l'amore
sia più forte della paura

Chiesa di tutti, chiesa dei poveri

(d. Marco Campedelli
comunità san Nicolò - Verona)

Il Coordinamento Teologhe Italiane invita a “TANTUM AURORA EST”. DONNE, VATICANO II, FUTURO, momento celebrativo per i 50 anni dall'apertura del Concilio, sabato 6 ottobre dalle 16.30 alle 19, nell'Auditorium di via Conciliazione - Immagini, parole, musica, - per ricordare la partecipazione delle donne al concilio, per riflettere sulla presenza delle donne nella chiesa post-conciliare, per rendere visibile la capacità delle donne di mettere a frutto un'eredità. Ingresso libero.

Excerpta dall'intervento scritto di Franca Ciccò

...Ho incontrato la Fraternità attraverso la Lettera che arrivava in famiglia, e dal 1992 ne ho fatto parte. Tuttora la Fraternità mi pare una realtà relazionale di indubbia originalità nel panorama del grandissimo numero di associazioni, cattoliche e non, di mia conoscenza.

Originalità per l'**obiettivo**, apparentemente inafferrabile e indefinibile che la caratterizza e che riassumerei così:

-piccoli gruppi di persone si incontrano per ascoltarsi reciprocamente e consultarsi sulle questioni della vita, fidandosi gli uni degli altri, e così confidandosi, attenti a non giudicare ma a rispettare la scintilla divina di cui l'altro è portatore, il mistero della sua irripetibile ed anche in conoscibile identità profonda. Restando quindi sulla soglia, ma nella vicinanza e con sguardo di tenerezza, accoglienza, attenzione ed empatia. Una consultazione comunitaria che mira non tanto a dare risposte esaurienti alle questioni che l'uno o l'altro pone, quanto a fare qualche passo nella comune ricerca di ciò che è buono, bello, vero.

- lo spirito che percorre le relazioni e la consultazione è spirito di grande **libertà**, capace di accogliere ogni proposta, ogni posizione, ogni pensiero o sentimento dell'altro, e che si potrebbe dire ispirato dal quel verso evangelico che dice "perché non giudicate da voi stessi ciò che è buono?" (Luca 12,57).

I gruppi, di conseguenza, si caratterizzano per esprimere diversità sia al loro interno che tra loro, anche se alcuni più di altri realizzano le modalità di incontro come descritte dalla Carta.

Dopo 21 anni di incontri (all'interno dei nostri gruppi di Milano), credo davvero che la Fraternità abbia significato molto per tutti, come recentemente un'amica diceva, a conclusione dell'ultimo incontro prima delle vacanze

"grazie a tutti, nei nostri incontri ho sempre ricevuto tanto, siamo fortunati..."

Anche se le posizioni sia politiche, che ecclesiali, sono spesso molto diverse, e tra noi ci sono persone che si dichiarano non credenti, ed altre la cui fede e spiritualità ha preso strade nuove, alternative, rispetto all'espressione e alle convinzioni di fede dei più, nei gruppi si vive un clima di rispetto e di amicizia, e si è pronti, pur nella discussione a volte accesa o nella contrapposizione, a ritrovare il clima di serenità e riconciliazione. Grande parte nel creare questo clima ha l'apporto di don Angelo Casati, un sacerdote così evangelico e così laico, che in questi anni un po' alla volta ci ha fatto uscire dalle secche delle nostre piccole rive, per portarci al largo nel grande mare della parola del Dio biblico.

In sintesi, riconosco il valore ed il senso dei nostri incontri in quella dimensione, poco o per niente praticata nel nostro tempo e nella società cui apparteniamo, di scambio serio e vero, tra persone che uscendo, ogni tanto, dal chiacchiericcio inconsistente, affrontano insieme le questioni della propria vita, sia personale che sociale, cercando di scandagliarne gli aspetti, nei limiti del possibile e senza la pretesa di arrivare o essere arrivati a dare risposte esaustive e men che mai definitive.

Vedo in sostanza la Fraternità come una piccola carovana in viaggio, che si incrocia con altri di tanto in tanto, in uno scambio che dà lena e incoraggia a proseguire, e che continua a chiedersi, nelle soste, quale sarà mai la strada migliore per quella meta che li accomuna: più verità, più bellezza, più bontà, più amore.

Excerpta dal contributo inviato da Pina Giacomazzi

Ho vissuto e vivo il rapporto con i gruppi Anawim, o meglio con il gruppo da me frequentato da circa 25 anni in un modo forse un po' anomalo, ma per me molto importante e significativo. Anche se non conosco esattamente il numero dei gruppi a Roma e in Italia, ho incontrato persone che ne fanno parte di tanto in tanto e in alcune occasioni. Posso dire di essere stata felice di conoscerle e di avere sempre instaurato con loro rapporti di amicizia e di continuità nel tempo, di essermi sentita sempre accolta con affetto, generosità e grande apertura.

La fraternità Anawim, anche attraverso la persona di don Giovanni, è stata e continua ad essere nella mia vita un punto di riferimento importante. Ho sempre avuto una grande difficoltà a sentirmi "gruppo", e se ho ricevuto - e spero anche di avere dato qualche volta - un sostegno spirituale, morale ed affettivo, questo si è verificato con le singole persone. Nei momenti di difficoltà, soprattutto negli anni in cui ho dovuto farmi carico dell'assistenza di mia madre, molti mi sono stati vicini e si sono rivelati per me sostegno spirituale e spesso pratico. Ho trovato il metodo di "riflessione sulla vita" sempre originale peculiarità del gruppo e fonte di arricchimento spirituale e culturale. Con sincerità confesso di non essermi posta troppo il problema della finalità della Carta, quella del progetto e della sua realizzazione. Penso che la solidarietà, l'accoglienza, l'apertura agli altri e alle diversità debba fare parte della vita di ogni persona e in particolare di chi ha aderito alla parola evangelica. Io mi sono sentita accolta e forse anche per questo sono riuscita ad operare ad un certo punto un cambiamento nella mia vita tornando a frequentare la Chiesa e i sacramenti, scelta per me frutto di un cammino personale, ma non esente da dubbi, incertezze e domande

spesso laceranti. Tuttavia ho voluto "scommettere", dare una risposta, un senso al cammino della vita e farlo insieme ad altri è stato per me di grande aiuto. Il gruppo Anawim mi ha fatto capire che esiste un modo diverso e adulto di vivere la fede, non sopprimendo la libertà critica nei confronti della Chiesa, aderendo al Concilio Vaticano II e sollecitando l'apertura alle problematiche politiche e sociali del nostro tempo.

Attraverso la riflessione sulla vita sono emersi atteggiamenti critici e l'apertura al diverso, alle altre scelte religiose e modi di vivere la fede. L'accettazione del non credente e del suo punto di vista, con il quale per diverso tempo mi sono, senza grande convinzione, identificata, mi ha aiutata a superare questa fase. Il raggiungimento di un modo adulto e libero di vivere la fede e il superamento di atteggiamenti regressivi, purtroppo presenti nella chiesa cattolica, per me sono determinanti e liberanti.

Riguardo all'attenzione per la persona e alla sua centralità, per realizzare evangelicamente questa "amorizzazione del mondo", credo sia necessario sapere accettare i limiti dell'altro, anche il non essere sempre capaci di uscire dall'individualismo. Tutti noi dobbiamo tendere con sincerità ed impegno a tale fine, accettando anche i momenti di difficoltà e fragilità personali che talvolta non ci permettono di uscire da noi stessi.

Per quanto concerne le possibili attività, ritengo che tutti possano concorrere a suggerire momenti di partecipazione, incontri, argomenti da discutere, spettacoli o altro, attività che possano interessare e coinvolgere... Credo altrettanto importante l'impegno per la cura della giustizia sociale e per la realizzazione dei diritti umani, come già riescono a fare alcuni di noi, il rispetto per la natura, la costruzione di una cultura di pace in un momento difficilissimo della nostra storia.

Il futuro? Penso sia mancata una certa visibilità e un ruolo preciso nel dialogo con la Chiesa. Credo comunque che tutto quello che una generazione riesce a realizzare, l'impegno per una crescita spirituale e umana, siano determinanti, anche se non ce ne accorgiamo, per la costruzione della vita delle generazioni future. Per quanto mi concerne ritengo che lo sforzo, l'impegno per realizzare un mondo migliore e per vivere il Vangelo, l'apertura all'esterno, il modo nel quale abbiamo cercato di amare e rispettare il prossimo, rimangano. Il riuscire a portare all'esterno la testimonianza e l'esperienza dei gruppi, ha un'immensa validità. Io ringrazio gli "Anawim", e credo che il grande valore dell'attenzione alla persona si sia realizzato e continui a realizzarsi nell'amicizia, nel dono reciproco della partecipazione alla vita di ognuno. Tutto questo aiuta a crescere e a superare la solitudine e le difficoltà della vita.

VITA DELLA FRATERNITÀ

Ancora sulle conclusioni di Santa Severa

Fra gli orientamenti emersi a Santa Severa, merita di essere qui ricordato di nuovo l'impegno di tutti noi nel cercare di dare vita a nuovi gruppi (possibilmente con persone di età relativamente più giovane), ma soprattutto quanto è stato detto intorno al Comitato di Coordinamento e al Comitato Animatore.

Il **Comitato di Coordinamento**, come sa chi segue da anni le nostre 'lettere', in linea di principio è formato da un rappresentante (o 'delegato', o 'referente') per ognuno dei gruppi che esistono nella nostra Fraternità. Sempre in linea di principio, esso si riunisce due volte all'anno, a Roma nel mese di novembre e poi in primavera in sedi diverse. Esso ha competenza generale su tutti i problemi e gli orientamenti della Fraternità: dovrebbe agire come una sorta di parlamento della fraternità. Per ovviare alle difficoltà (e alle spese) di partecipazione, è stato proposto di fare un'unica riunione all'anno, in primavera: se all'incontro del prossimo novembre questa decisione sarà confermata, dal 2013 l'incontro di novembre dovrebbe trasformarsi in un incontro di tipo interregionale. Per stimolare comunque una partecipazione la più larga possibile, è bene come si è detto in prima pagina che i gruppi locali eleggano o comunque designino un animatore (o referente) del loro gruppo, che possa rappresentare il gruppo stesso all'incontro del Comitato.

Il Comitato Operativo, pur conservando una certa funzione operativa, dovrebbe vedere il proprio nome mutato in quello di **Comitato Animatore** (C.A.), espressione capace di mostrare meglio il suo compito ultimo. *Il Comitato Animatore non è composto da rappresentanti dei gruppi, ma da persone di buona volontà che accettano di dedicarsi gratuitamente e liberamente al servizio della fraternità.* Esso dovrebbe in qualche modo formare il nucleo al cuore della Fraternità, composto di persone in un certo senso 'consacrate' (senza forme vincolanti e senza limiti di tempo prefissati) al servizio della Fraternità e dei suoi componenti.

Nell'attesa di una diversa strutturazione della Fraternità, anche mediante elezioni, oggi questo Comitato è formato da persone cooptate e quindi nominate da Giovanni, dopo avere sentito la loro disponibilità a 'dedicarsi' al servizio della Fraternità. Alcune di queste persone vivono fuori Roma, e hanno ricevuto una sorta di delega a seguire i gruppi delle diverse città. Nel momento attuale esse sono Anna Agnesi per Torino, Franca Ciccòlo per Milano, Silvana Lantero per Genova, Anna Maria Jannitti per Monselice. I rapporti con loro sono mantenuti per posta elettronica (o altri mezzi elettronici), ma se si trovano a Roma parteciperanno agli incontri del C.A. Gli altri membri del comitato appartengono invece ai gruppi romani.

Le riunioni del C.A. sono in linea di massima mensili, ma alle riunioni operative si alterneranno riunioni di 'Riflessione sulla vita' o sulla missione della Fraternità.

Il "**Comitato di redazione**" della Lettera, che costituisce il principale organo di collegamento fra i diversi membri della nostra Fraternità, sarà costituito sempre dagli stessi componenti del Comitato Animatore, ma la consultazione avverrà in linea di principio per posta elettronica, mentre la responsabilità ultima come 'caporedattore' resta anche in questo caso a Giovanni. Ogni membro dei nostri gruppi è invitato a inviare articoli, riflessioni, relazioni di riunioni, notizie, che saranno pubblicate nei limiti dello spazio disponibile.

Infine, a differenza di quanto avvenuto in precedenza, la nostra Fraternità ha aderito come tale all'appello per l'incontro del 15 settembre, di cui diamo notizia in seconda pagina, e ha preso l'impegno di continuare a seguire da vicino le iniziative che verranno prese per riaffermare nel cinquantesimo del concilio Vaticano II la nostra piena conformità ad esso, in attuazione anche dello spirito della nostra Carta.

A novembre a Roma l'incontro del Comitato di Coordinamento

I rappresentanti dei diversi gruppi sono invitati a partecipare all'incontro del Comitato di coordinamento, aperto peraltro a tutti coloro che lo desiderano, che terremo a Roma, nella nostra sede di via Pio VIII 38, dalla sera di venerdì 16 novembre al pranzo di domenica 18. I lavori, nel pomeriggio del sabato e nella mattinata di domenica, saranno dedicati a una riflessione corale sul Concilio e sulla sua attuazione, anche se vi sarà spazio per alcune decisioni di carattere operativo. Per le adesioni e la prenotazione dei posti a Roma, da fare cortesemente al più presto, telefonare a Maria Paola Girotti Zunino, 06-35452946; 380-3415872.

A Marina di Massa le giornate di vacanza e ripresa spirituale di gennaio

Terremo l'incontro di inizio anno ormai consueto (3-6 gennaio 2013) in un luogo in cui siamo già stati otto anni fa, e che ci ha lasciato un bellissimo ricordo: la casa FACI di Marina di Massa, con il mare proprio davanti, a pochi metri, e le Alpi Apuane alle spalle. Tema: "PERCHE' PROPRIO A ME?". Riflessioni sul libro di Giobbe e sul mistero della sofferenza. La quota giornaliera di partecipazione è 55 euro in camera doppia, 65 in singola. Poiché sono stati riservati per ora solo 15 posti, si prega di affrettare la prenotazione per quanto è possibile. Per informazioni più dettagliate e per iscriversi, mandare un'email o telefonare a Lilia Sebastiani (338.1588987 oppure 0744.285748, in ore pomeridiane o serali).

Notizie dai Gruppi

Novi Ligure

I nostri rallegramenti a Franca Galimberti Nigra, animatrice del gruppo di Novi Ligure, che dopo sette mesi di degenza in ospedale a seguito di un investimento da parte di un'auto che non ha rispettato le strisce è finalmente potuta tornare a casa. Chi vuole manifestarle la propria solidarietà può telefonare allo 0143-2928.

Roma

La fraternità degli anawim esprime le proprie condoglianze e la propria vicinanza nella preghiera alla famiglia del carissimo Camillo Reynaud Bersanino, che è stato chiamato alla casa del Padre il 16 agosto scorso. Camillo è stato per anni segretario per l'Italia di Religioni per la Pace, ha lavorato per Iniziativa P.A.C.E.! ed ha fatto parte del 'gruppo chiesa', e il suo apporto intelligente, attento e affabile è stato prezioso ovunque egli è stato presente.

La prossima riunione del 'gruppo di riflessione sul rinnovamento della Chiesa' al quale partecipano diverse persone dei vari gruppi della nostra Fraternità avrà luogo in via Pio VIII 38 domenica 21 ottobre alle ore 15.30. La riflessione inizia con il tema della liturgia.

Un corso di letture e di riflessioni sui documenti del Concilio Vaticano II guidato da Giovanni Cereti è in programma presso il Chiostrò di san Giovanni dei Genovesi (via Anicia 12) con inizio nel mese di novembre p.v.